Anno VII - 1854 - N. 291

L'OPINIONE

Lunedì 23 ottobre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	Anno	L. 40	Semestre	L. 22	Trimestre	L. 12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Dispaccio elettrico

Parigi, 22 ottobre.

Il *Moniteur* conferma sotto riserva che il fuoco ha incominciato il 13. Il console inglese di Varna trasmettendo questa notizia al suo ambasciatore a Vienna aggiunge che la piazza potrà tenere ancora per cinque giorni.

TORINO 22 OTTOBRE

LA RISTAURAZIONE DELLA POLONIA

In alcune nostre osservazioni sulla questione orientale abbiamo fatto cenno della necessità di mettere in piedi la questione della Polonia, onde rompere in modo efficace la potenza della Russia in tutto ciò che essa ha di aggressivo e pericoloso per l'Europa, e per i progressi della civiltà e della libertà.

Così dicemmo il 10 settembre (Vedi *Opinione* N. 249):

« La presa di Sebastopoli, di Cronstadt e « perfino quella di Pietroborgo, non produ« ranno sulla Russia maggior effetto della « presa di Bomarsund. Ma quando gli al« leati assaliranno la Russia dal lato della « Polonia, e dell' Ungheria passando sul « corpo alla Prussia e all'Austria, allora la « potenza della Russia sarà rotta, e l'opera « della civiltà e della libertà avrà ottenuto il « suo compimento. »

Così dicemmo pure nel nostro num. 253 che gli alleati per sciogliere la questione orientale, dovranno « accettare francamente « la questione europea, quella della causa « della rivoluzione contro il dispostismo, « delle grandi nazionalità contro lo spirito « di conquista, elevato a ragione di stato e « a base del diritto pubblico. »

Infatti la questione della restaurazione della Polonia sorge già in modo imponente e l'importanza che si annette alla pubblicazione della lettera all'imperatore dei francesi, attribuita al principe Czartorisky, e dell'opuscolo del sig. Reitzenheim, dimostra quanto ne siano preoccupati gli animi in Europa, anche nelle regioni ufficiali e diplomatiche.

Per parte della Francia e dell'Inghilterra la ristaurazione della Polonia non può incontrare altra difficoltà se non quella di alcuni spiriti timidi che credono con essa di complicare e prolungare la guerra contro la Russia. Questi cadono nello stesso errore del ministero inglese che per non aver voluto mandare a tempo la flotta nei Dardanelli, rese la guerra inevitabile. Così pure nel corso della guerra quanto più s'indugierà a prendere quelle misure che sole sono in grado di umiliare e di ridurre la Russia agli estremi, tanto più lunga e più difficile sarà la guerra istessa, e tanto meno si riescirà a stabilire uno stato di cose che renda la Russia per tutti tempi innocua all'indipendenza e alla libertà dell'Europa.

Le difficoltà invece saranno gravi dal punto di vista dell'Austria e della Prussia, imperocchè queste potenze tengono alcune provincie della Polonia sotto la loro dominazione e non possono a meno di comprendere che la ristaurazione parziale della Polonia, limitata ai suoi territorii antichi posseduti ora dalla Russia, avrebbe per effetto in tempo più o meno remoto la perdita di quelle provincie, e una continua agitazione politica sino a tanto che siasi avverato questo avvenimento.

Infatti i due opuscoli si occupano estesamente delle difficoltà che possono sorgere per parte delle potenze germaniche. Il primo dei due scrittori fa un appello alla loro generosità e al loro senso di giustizia. Riportiamo le sue parole:

« Le potenze germaniche, forviate sopra « un sentiero falso e contrario ai loro inte« ressi, sembrano condannate a subire le « le conseguenze della loro complicità. La « Provvidenza apre loro una facile sortita « da questa posizione con gloria ed onore; « giammai potrebbe presentarsi loro una « più bella opportunità onde cancellare con « un tratto di penna i più fatali ricordi! « L'Austria, grazie all'influenza personale « del giovane sovrano che dirige i suoi de« stini, sembra comprenderlo perfettamente; « essa comprende che un'alleanza colle po« tenze occidentali non è un giogo pesante, « ma una solenne adesione a tutti i principii « del diritto e della giustizia; che il pegno « che tiene in mano è più che sufficente « onde compensarla ampiamente per quello « che dall'altra parte dovesse abbandonare; « e che permettendo ad una nazionalità, che « aspira continuamente alla sua indipen« denza, di esistere al suo fianco, essa non « farebbe che assicurare i suoi confini se« gnati dalla natura. Voglia essa soltanto « liberarsi da tutte quelle idee stazionarie « che distruggono l'intelligenza, ed acqui« stare la persuasione che una Polonia in« dipendente non sarà mai per essa un pe« ricolo! La Prussia, imbarazzata dai legami « di famiglia del suo sovrano, sembra essere « più tenace nei suoi pregiudizi, ma gli in« teressi dinastici non possono a lungo pre« valere contro gli interessi evidenti di un « paese che riformando la carta dell'Europa « guadagnerebbe certamente in estensione « e sicurezza. »

Se allo scrittore della lettera non è dato di allegare altro argomento per ottenere il concorso dell'Austria alla ristaurazione della Polonia che la di lei generosità e il sentimento di giustizia, egli dovrà annoverare ancora per molto tempo quel concorso fra le utopie, e se l'Austria ha conchiuso realmente colle potenze occidentali il trattato, di cui si è parlato in questi ultimi giorni, lo fece certamente in nessun'altra intenzione che in quella di conservare i suoi confini.

Infatti lo scrittore non vi si affida interamente e propone implicitamente di offrire all'Austria un compenso.

L'autore dell'altro opuscolo è più esplicito e si estende lungamente sulla convenienza di dare alla Prussia un'indennità in Germania, e all'Austria i principati danubiani e la Bessarabia in iscambio per le loro provincie polacche.

Quegli scrittori hanno però dimenticato che a fianco della questione polacca esiste anche una questione italiana, e che questa da un istante all'altro può diventare più grave ed ardente della questione polacca. È impossibile inoltre che si renda giustizia alla nazionalità polacca senza fare lo stesso in riguardo alla nazionalità ed indipendenza italiana; l'Austria ha così poco diritto di dominare in Italia come in Polonia. Se quindi per riformare la carta dell'Europa si vuole offrire all'Austria dei territorii sul basso Danubio, è d'uopo che la questione italiana venga presa pure in contemplazione in tale circostanza.

Prescindendo dai sentimenti di giustizia, e considerando la questione solo dal lato della politica generale, non si può a meno di osservare che per l'equilibrio europeo poco importa che la Gallizia appartenga all'Austria o al futuro regno di Polonia, purchè quest'ultimo sia costituito in sufficente forza per tener fronte alle aggressioni che potrebbe meditare la Russia.

Offrendo le provincie del basso Danubio in iscambio della Gallizia e del ducato di Cracovia, le potenze concederebbero all'Austria, oltre i territori equivalenti o anche di maggiore importanza, una posizione preponderante in Oriente. Lo scambio non sarebbe quindi uguale nè materialmente nè moralmente. È impossibile che le potenze occidentali senza commettere un'ingiustizia, e ciò che è peggio, un grave errore politico, concedano all'Austria, in una futura pace, popolati e vasti territori come la Valacchia, la Moldavia e la Bessarabia, con tutti i vantaggi politici e commerciali che sono annessi al possesso delle bocche del Danubio, verso la cessione di Gallizia e di Cracovia, che contano come territori e popolazione, ma sono affatto insignificanti dal lato dell'influenza.

L'errore sarebbe tanto più grave in quanto che acquistando il basso Danubio, l'Austria diventerebbe preponderante nella penisola dell'Emo, e conservando la sua posizione in Italia resterebbe preponderante nella penisola italiana. Le potenze riprodurrebbero all'Austria una posizione analoga a quelle che aveva la Spagna anteriormente al secolo XVIII dominando in Spagna e in Italia, cioè sopra due delle grandi penisole meridionali dell'Europa.

Sino a tanto che questa posizione era necessaria per tenere in iscacco il turco, possessore della terza penisola, l'Europa la tollerò; ma quando era cessata quella necessità, l'Europa non rifuggì dall'impegnarsi in una lunga guerra, la guerra di successione spagnuola, per impedire che una grande potenza di prim'ordine diventasse preponderante sopra le due penisole meridionali. Ed ora che la Spagna non è più grande potenza, che ivi le influenze sono bilanciate, si vorrebbe spontaneamente e quasi come un dono gratuito, creare all'Austria una posizione formidabile, una doppia preponderanza nelle questioni che maggiormente possono agitare il mondo politico in Europa? Ciò è impossibile, e se prescindendo dalla giustizia da rendersi all'indipendenza delle grandi, antiche ed illustri nazioni dell'Europa, la questione dell'equilibrio europeo non deve essere una parola vuota di senso, le potenze non possono permettere e molto meno contribuire esse medesime a ciò che l'Austria sia in pari tempo preponderante e dominatrice nella penisola italiana e nella penisola dell'Emo.

Dal punto di vista dell'equilibrio l'Europa deve porre all'Austria l'alternativa: o l'una o l'altra. Nell'interesse dell'indipendenza italiana desideriamo che l'Austria voglia riconoscere essere il suo interesse di lasciare le Alpi e stabilirsi invece solidamente sul mar Nero. Ciò sarà anche l'interesse dell'Europa perchè in quella posizione l'Austria sarà un'antimurale ancora più solido contro la Russia che lo stesso regno di Polonia redivivo. Questo nuovo regno potrà poi facilmente intendersi coll'Austria riguardo alle provincie polacche, imperocchè in tal caso la questione non sarebbe più questione europea, ma semplicemente questione di confini fra due monarchie limitrofe.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con decreti reali e ministeriali in data delli 4, 9, 13, 14, e 17 di questo mese si fecero le seguenti disposizioni relative al personale delle intendenze:

Repetto Lorenzo Francesco, sotto segretario a Genova, traslocato a Chiavari;

Pasquali Giovanni, sotto segretario a Chiavari, id. a Voghera;

Cevasco Emanuele, sotto segretario a Voghera, id. a Genova;

Peyrassi Francesco, scrivano di seconda classe a Pinerolo, id. a Torino;

Canaveri Brunone, scrivano di terza classe a Torino, id. a Pinerolo;

Thermes Gioachino, segretario a Tempio, id. ad Alghero;

Pia Pietro, segretario ad Ozieri, id. a Tempio;

Brignone Francesco, segretario di prima classe a Cagliari, nominato segretario d'intendenza e destinato ad Ozieri;

Melis Efisio, sotto segretario a Cagliari, nomi-

APPENDICE

MORTA D'AMORE.

(*Dal francese*)

Erano i primi giorni di maggio. Trovandomi io in campagna, sentii una mattina le due campane del villaggio suonar a distesa. Cosa voleva dir ciò? Sicuramente una qualche festa o la vigilia di una festa, la ricorrenza di qualche santo, in onor del quale si cessano i lavori. Consultai il calendario. Nel silenzio de' campi uno scampanio è un avvenimento. Il calendario portava un santo di poca considerazione, uno di quei santi che non hanno gran voce in capitolo, il cui patrocinio non ispira tal fiducia da francar la spesa che un laborioso villaggio abbia da consacrargli una giornata di lavoro. Domandai ad una vecchia cosa fosse.

— « È per la sepoltura della giovane lattivendola di B... » mi rispose.

— « Come! » esclamai io, « quella bella giovane che io vedeva passar tutte le mattine dinanzi alla mia casa? »

— « Proprio quella; ed ora la vedrete passar un'ultima volta, distesa nella sua bara. Non aveva ancor diciott'anni! Fu ingiusta la Provvidenza. C'erano delle vecchie da togliere da questo mondo, prima di quel fiore. Che cosa faccio io qui se non che mangiar il pane de' miei figli e contrariare mio genero, che fa d'occhio a questi quattro stracci, come se dovessero farlo più ricco? »

— « Morta a diciott'anni! » ripetei io in attonita maniera e poco badando ai rimpianti che la povera vecchia faceva sopra se stessa, all'occasione di questa morte. — « Ed io credeva che coteste campane suonassero a festa! »

— « Oh, si può ben dire che per la morta sia una festa! » ripigliò la vecchia; « perchè mi è venuto all'orecchio che a questo mondo la non aveva nessuna contentezza. »

Le campane continuavano a suonare, tanto monotone per una sepoltura, come per un battesimo, per una festa, come per una morte. È sempre e per tutte le cose lo stesso suono. Sol la nostra immaginazione vi vuol trovare note allegre e note funebri. Non vi potrebbe essere reale differenza che se il campanaro dovesse suonar le esequie di suo figlio.

Una giovane di diciott'anni morire, quando è così bello il sole e nel primo bel giorno dell'anno! Morire, quando tutto nasce, tutto piace, tutto canta! Morire quando gli alberi son belli di tutte ancora le loro foglie, quando non è ancora appassito un sol fiore, quando i primi ad avvizzirsi saranno quelli onde si adornerà la sua bara! — E sentii una voglia di piangere, come se cotesta giovane fosse stata mia sorella.

In quel momento passò il bidello della parrocchia che conduceva il parroco e gli altri preti alla casa della morta. Era assai di buon'ora. S'erano volute fare le cose presto, a motivo di un'altra sepoltura, che doveva venir dopo: più giusta questa, avrebbe detto la vecchia. Il morto era un vecchio che l'ora ultima aveva sorpreso, mentre stavasi scaldando al sole, seduto dinnanzi alla sua porta.

Gli uccelli cantavano sugli alberi; l'atmosfera era lievemente agitata da quella mattutina brezza, che soffia non si sa donde e par l'alito della terra che si sveglia; il sole, nascosto dietro grossi castagni, trapassava di mille raggi il loro fogliame ancor raro e mi pichiettava d'ombra e di luce. Era una di quelle mattine che non viene a nessuno il pensiero della morte, nemmeno ai vecchi; poichè in quest'ora appunto rifanno essi i progetti e le lunghe speranze, fino a che venga la morte a sorprenderli sulla soglia della casa; come fu di quel vecchio che stava per seguire al cimitero la giovane, ella dinnanzi, lui di dietro, oh Dio! contro ogni giustizia. Il vecchio è come una lampada moribonda, che si muore, quando la coglie un raggio di sole. Il suo petto si rompe allo accogliere il soffio ineffabile della vita universale. Ed io, venuto in campagna per cagione di salute, io pure, aprendo quella mattina la finestra per profumare la mia camera dell'aria mattutina, avevo detto: « Non si può morire in un giorno di primavera! » Io pure pensavo, come i vecchi, che tutto quello che mi stava intorno non era stato fatto per altro che per tener lontana da me la morte. Ma questo pensiero d'egoismo lo espiai subito con alcune lagrime di cuore sulla povera giovanetta, che doveva non veder più la primavera!

Il convoglio funebre sfilò lentamente dinnanzi a me. Alla testa di esso il bidello, colla spada al fianco, il bastone col pomo d'avorio in mano, il cappello a cornice, l'abito listato; il bidello, che è, come la campana, sempre lo stesso, sia ai funerali, sia ai battesimi, alla morte, come alla nascita; se non forse che la sua figura è più ilare ai funerali grossi che non ai modesti, per qualche lira di mancia, la mancia della morte. Quel dì, era gaudioso, perchè aveva da condurre due sepolture considerevoli.

Dopo il bidello, due file di giovanette, vestite tutte di bianco; per prime, le più grandi, e le altre dopo, secondo la loro statura: le più piccole, appena di cinque o sei anni. Una delle più grandi, e senza dubbio la più stretta per parentela o per altro legame colla defunta, portava lo stendardo di seta bianca, ricamata in oro, con un'immagine della Madonna e le lettere consacrate. Essa camminava innanzi alle sue compagne, le due più grandi delle quali e prime di ciascuna fila tenevano il lembo di due banderuole bianche, pendenti dallo stendardo. Gli occhi della giovane erano pieni di lagrime, e il sacro vessillo tremava nelle sue mani.

Venivano poi il parroco, vecchio grave e ormai fatto a quelle tristi funzioni, ma che dietro quella bara pareva egli pure commosso, i cantori ed alcuni chierici, che salmeggiavano. Poi la bara, portata da sei giovanette, fiancheggiate da sei altre, le quali desser loro lo scambio, giacchè la strada era lunga, dalla casa alla chiesa e dalla chiesa al cimitero: oltrecchè il corpo pareva pesante, ed il dolore aveva a quella povera fanciulla tolta ogni baldanza. Coperta era la bara di un bianco drappo, sternito di bianchi fiori: doppio simbolo, i fiori della vita futura, e il lor colore, della purezza di colei che non era più. Su tutto il drappo erano sparsi qua e là bottoni di rose, in luogo di quelle

nato segretario d'intendenza generale e destinato ivi di seconda classe;

Ghera Giovanni, sotto segretario a Sassari, traslocato a Cagliari;

Costantini Eugenio, sotto segretario ad Ozieri, id. a Sassari;

Pes-Ventura Battista, scrivano di prima classe a Sassari, nominato sotto segretario e destinato ad Ozieri;

Campagna Carlo, scrivano di seconda classe a Nuoro, traslocato a Sassari:

Fois-Scanu Pietro, volontario ad Ozieri, nominato scrivano e destinato a Nuoro di terza classe;

Testa Giuseppe, scrivano di terza classe a Isili, collocato in aspettativa senza stipendio dietro sua domanda per motivi di famiglia;

Poma Ignazio, scrivano in aspettativa della soppressa segreteria di stato e di guerra in Sardegna, nominato scrivano e destinato ad Isili di prima classe;

Pedrotta Giulio, scrivano di terza classe a Varallo, promosso alla seconda classe e traslocato presso la questura di sicurezza pubblica di Genova;

Nasi Cristoforo, scrivano di terza classe a Spezia, traslocato a Varallo;

Garoppo Luigi, volontario in Asti, nominato scrivano e destinato a Spezia di terza classe;

Prandy Giambattista, scrivano di terza classe a Vercelli, promosso alla seconda classe;

Cuneo Filippo, scrivano di terza classe presso la questura di Genova, id.;

Novaro avv. Giuseppe, applicato in Asti con incarico di far le veci dell'intendente in caso d'assenza o d'impedimento, collocato in aspettativa senza stipendio dietro sua domanda per motivi di famiglia;

Pais avv. Luigi, volontario per la superior carriera a Cagliari, nominato applicato e destinato presso l'intendenza d'Asti:

Paoletti del Melle cav. ed avv. Alessandro, applicato a Pallanza, con incarico di far le veci dell'intendente in caso d'assenza o d'impedimento, traslocato in Acqui nella stessa qualità.

— S. M., con decreto del 17 ottobre 1854, a proposta del ministro di marina, ha ammesso Grasso Teresa vedova di Pietro Cordara, sottotenente aiutante di seconda classe dei bagni marittimi, morto di cholera nella darsena di Genova, a far valere i suoi titoli a pensione.

FATTI DIVERSI

La nota papale. Leggesi nella corrispondenza del *Cittadino* d'Asti:

« A proposito di Roma, sono in grado di confermarvi la notizia data dall'*Armonia*, che la corte di Roma abbia diretta al nostro ministero una nota energica contro l'occupazione dei conventi. Crederesti che in quella nota si ha il coraggio di confondere i beni dei conventi coi beni ecclesiastici, le corporazioni religiose col clero, e disconoscere allo stato uno dei diritti più intangibili del potere civile, quello di ammettere od escludere le confraternite monastiche?

« Il governo non si lascierà rimuovere dal suo proposito per siffatte note. Quante volte i municipii gli espressero il voto e dimostrarono il bisogno di occupare, nelle attuali condizioni igieniche, qualche convento, egli ha accondisceso, e dove non si è fatto nulla, è perchè i municipii stettero cheti e non fecero alcun richiamo. Sta però che era preferibile una misura generale, definitiva, la quale sciogliesse una volta questa di troppo prolungata quistione. »

Strada ferrata del Lucmagno. Leggesi nella *Democrazia* di Bellinzona del 21 corrente:

« È noto come in questa estate i due ingegneri inglesi Colthurst e Drysdale abbiano intrapreso sotto la direzione dell'ingegnere in capo Hemans gli studi per la linea del Lucmagno.

« Il sig. Drysdale ha rassegnato il 16 al governo la pianta della linea da Bellinzona a Lugano. Essa ha la lunghezza di 32 chilometri dalla vicinanza del ponte del Ticino a Bellinzona sino al Paradiso, nelle vicinanze di Lugano. Al tunnel di Monteceneri si ascende coll'acclività del 2 1|2 p. 0|0: la lunghezza del tunnel è di soli metri 1240. Si discende dall'altra parte con più dolce declivio, il cui *maximum* è del due per cento. Tra Biogno e il Paradiso vi sarà un altro tunnel di metri 2205. La linea sarà percorsa da locomotive libere, evitandosi dappertutto le incomode macchine fisse.

« Gli studi sulla linea di Blenio sino a Locarno saranno compiti sul terreno entro novembre, sì che i lavori potranno incominciare in febbraio.

« Dall'altra parte i lavori procedono da Coira al lago di Costanza e di Wallenstadt, e quest'ultima linea, cioè da Coira a Wallenstadt, sarà aperta nell'anno venturo.

« Dalla parte di Basilea sarà aperto in questi giorni il tronco da Basilea a Liestal, e in novembre questo tronco sarà protratto sino a Sissach, al piede dell'Hauenstein.

« Tutta la linea da Basilea a Lucerna è assicurata, e sarà terminata nel 1856. »

Strada ferrata da Torino a Cuneo. Prospetto del movimento e prodotto dal 15 al 21 ottobre.

Viaggiatori N. 13,363	L.	18,297 80
Merci, bagagli, ecc., a grande velocità	»	1,452 54
Merci a piccola velocità . . .	»	5,251 75
Totale nella settimana	L.	25,002 09
Prodotto anteriore	»	891,120 89
Totale generale	L.	916,122 98

Consiglio provinciale di Genova. — Genova 21 ottobre. Leggesi nel *Corriere mercantile*:

« Il consiglio provinciale, seguitando il corso delle sue sedute, trattava ieri del canone delle gabelle accensate, e dei ricorsi sporti dai comuni della provincia contro la ripartizione del canone istesso.

« Come ognun sa, i comuni de'borghii e de'villaggi situati nella nostra provincia furono assoggettati ad un canone maggiore di quello che toccò a quelli d'altre provincie. Si partiva dalla ragione, che la vicinanza della metropoli debba rendere maggiore il consumo, il traffico. Ma il supposto è vero per l'immediato circondario della nostra città; non regge pei luoghi più distanti della provincia, i quali sono nella identica condizione dei comuni rurali delle provincie di Chiavari, di Novi, di Levanto.

« Oltre questo maggiore aggravio, trovato per riversare sulla provincia quella parte di canone che venne tolta a Genova, i comuni si lagnano del riparto fatto, e convien dire che nella massima parte dei loro riclami havvi gran fondo di evidente verità e giustizia. Sarebbe facile addurre molti esempi di comuni che assolutamente non possono pagare un canone neppure eguale alla metà di quello imposto.

« Si tratta ancora di applicare ai singoli comuni la diminuzione approvata nell'ultima sessione dalle camere, ed eguale ad 1|5 circa del canone imposto.

« Tutto questo lavoro, di esaminare cioè le lagnanze dei comuni, di riformare il riparto, di eseguire secondo giustizia la nuova diminuzione, non poteva certamente compiersi nel breve corso della tornata del consiglio, occupato anche d'altri affari.

« Il consiglio deliberava pertanto: 1° un voto al governo per la radicale riforma della legge sulle gabelle accensate; 2° la nomina d'una commissione incaricata di studiare quel lavoro, da discutersi ed approvarsi poscia in una seduta straordinaria.

« Un altro importante soggetto che deve occupare il consiglio si è quello del concorso della provincia nelle opere dei porti, e specialmente in quelle del porto di Genova. La legge che determina questo concorso sarebbe invero gravatoria, anzi d'impossibile applicazione, se volesse estendere il concorso alle opere di riparazione straordinaria, od ai nuovi lavori. Questi devono essere del tutto a carico dello stato. »

Legislazione marittima. Con dispaccio del R. ministero di marina, la camera di commercio è avvertita, che con ordinanza del governo della repubblica orientale è stabilito dover i capitani marittimi diretti ai porti dell'Uraguay, far vidimare le loro carte di bordo dai consoli orientali residenti nei porti di partenza, senza di che anderanno soggetti al pagamento del doppio dei diritti consolari che si percepiscono per tale vidimazione; essendo in tal modo modificato il decreto del 18 decembre 1845, che importava una grave multa per chi avesse trascurata l'indicata formalità.

Si avverte poi che i legni diretti a Buenos Ayres, od ai porti della confederazione argentina, toccando Montevideo e volessero ivi fare qualche operazione di commercio, non essendo muniti delle carte vidimate dai consoli orientali, pagheranno soltanto i diritti di vidimazioni d'origine.

Si notifica pure che il potere legislativo della predetta repubblica, con legge del 21 giugno p. p. ha abolito, a principiare dal 1855, l'uso dei passaporti per l'interno della repubblica, non che per l'estero. *(Corr. merc.)*

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Dal confine lombardo, 15 *ottobre.*

Eccovi la copia fedele di un'ordinanza emessa dalla delegazione prov. di Pavia sopra reclamo presentato alla luogotenenza da una deputazione di altra delle comuni della provincia, in causa dell'ingiusto e sproporzionato riparto della tangente provinciale del comandato prestito volontario, fra i diversi enti chiamati a sopperirvi. Il gravame che diede luogo a tale ordinanza era stato con una logica d'argomentazione irreprensibile e concepito in istile non solo dignitoso, ma altresì pungente pel governo, e, se prudenza non me lo vietasse, ben volontieri ve ne manderei copia affinchè vi persuadiate che vi sono ancora fra noi uomini che, forti dei proprii diritti, osano proclamare la verità, per quanto tale condotta possa loro costare cara. Leggete l'ordinanza delegatizia e vedrete che, dopo molti *visti* e *considerando*, dopo aver ammesso implicitamente che il fatto riparto è erroneo, perchè, quando venne redatto, non erano ancora pervenute le superiori determinazioni per l'applicazione delle tasse sui capitali al domicilio del creditore, circostanza importantissima e per la quale veniva a variarsi la base dell'operazione, conchiude col negare di far ragione al reclamo, salvo il provvedere in seguito ad una ratifica dello stabilito riparto, che dovrà intanto ritenersi operativo per tutte le rate che scadranno, per la qual cosa la possidenza, a torto od a ragione, deve intanto sostenerne il peso, benchè non le spetti, e benchè S. M. nella sua intenzione abbia ritenuto, od almeno fatte le viste di ritenere, che si facesse luogo ad un prestito volontario, che per tal modo viene a cambiarsi santamente bensì, ma pure duramente in obbligatorio. Certamente la logica del delegato Borroni non è la migliore, ma pure è quella che viene costantemente seguita dagli agenti di un governo ingannatore e brutale. Dal complesso dell'ordinanza traspare l'idea però che invece di lasciare ai comuni la scelta dei modi che reputassero più acconci per procurarsi i mezzi necessari al pagamento delle somme per le quali furono volontariamente obbligati a sottoscrivere, si pensi seriamente a procedere invece ad una nuova tassazione dei diversi elementi chiamati a sostenere il prestito, oltre l'estimo fondiario, con norme e misure uniformi per tutti i comuni, in modo che l'importo complessivo delle tasse sui capitali, industria e commercio abbia a dedursi comulativamente dalla tangente provinciale, riservando poi all'estimo il sopperire mediante imposta uniforme per tutti i comuni alla somma che riescisse deficiente a pareggio della tangente stessa. Ma la città, nella quale abitano quasi tutti i capitalisti, gli industriali ed i commercianti ed alla quale per la tassa speciale che spettar doveva a consimili enti, in aumento a quella imcombentegli per ragion d'estimo, venne attribuita nell'attuale riparto una maggior somma *relativamente* insignificante, sarà essa contenta che il riparto stesso venga ora, con suo danno, così riformato? La giustizia lo richiederebbe imperiosamente, ma a favore della città sta la teoria, attualmente di moda, dei fatti compiuti, e, d'altra parte, il delegato Borroni farà di tutto per non inimicarsi ancor più la cittadinanza e purchè egli arrivi a trarsi in salvo, che deve importargli il commettere un atto ingiusto? Uno di più, uno di meno, fa lo stesso, ed è questo il sistema adottato da tutti coloro che il paterno cuore di S. M. il cavalleresco ha scelti a governare queste infelici provincie. Già ve lo dissi più volte e lo ripeto, il governo, onde procacciarsi al più presto danaro, ha precipitate con modi affatto nuovi le pratiche per l'attuazione del prestito, senza curarsi delle difficoltà in cui andava ad impigliare le comuni e se stesso, senza por mente alle gravi ingiustizie che derivar ne dovevano, il cui risultato doveva indubbiamente essere la rovina del paese. Ma che importa mai al governo di tutto ciò, purchè in un modo o nell'altro incassar possa danaro? Come infatti non si fa altro che pagarne. Il giorno 20 settembre l'estimo pagò due centesimi per scudo in acconto del prestito; il giorno 10 corrente pagò da circa altri cent. 10 per imposta regia e comunale; e col giorno 27 corrente sborserà nuovamente altri cent. 2 in isconto pure del prestito, e così avrà luogo ogni mese per 4 consecutivi anni. Ma quale sarà la conseguenza di tutto ciò? Per verità è facile lo scorgerlo; in breve il ceto medio non avrà più mezzi per sopperire a tanto gravoso peso, e, nell'impossibilità di procurarsi capitali sopra proprietà già affette da debiti ed aggravate da tante imposte, sarà costretto a lasciarsi vendere all'asta dall'esattore i proprii stabili, dei quali non avrà soddisfatte le insopportabili imposizioni. Ecco la sorte inevitabile che sovrasta a tante famiglie già comode ed agiate, per le quali era una volta fornito lavoro e pane a tanti laboriosi artigiani, ed ecco finalmente come il paese sarà tratto all'ultima rovina.

Sembra però che, in mezzo alle gravose occupazioni del prestito e della guerra d'Oriente, la mente del cavalleresco nostro signore trovi abbastanza tempo di attendere anche a cose di minor importanza.

Or son pochi giorni venne intimato alla marchesa C. C..... di Milano un sovrano viglietto in data dello scorso agosto, con cui, per i suoi principii e condotta antipolitica, viene cassata dal numero delle dame dell'ordine della croce stellata, nè potendo il governo dissimularsi che tale pena potesse per avventura tornar lieve a peccati sì gravi, vi aggiunse quella in verità più dura di levare alla degradata dama il passaporto che aveva per gli stati sardi, ove soleva tener dimora buona parte dell'anno, possedendovi da circa trentamila pertiche di terreno, vendetta ben degna dell'anima generosa ed elevata di un così possente e grande imperatore.

Gli ufficiali austriaci poi non possono dissimulare il loro dispetto per le vittorie delle truppe alleate sui russi; nè potendo negarle, vanno sprezzando le truppe turche, e specialmente Omer bascià, al quale negano qualsiasi talento militare, dicendo che egli era un semplice sergente in un reggimento di confinarii, che disertò per aver involato al suo capitano un deposito di cinquanta federici.

---

virgole d'argento, che si pagano perchè vi raffigurino lagrime. Qui le lagrime erano negli occhi di tutti, e i bottoni di rosa volevano dire che la defunta era morta a diciott'anni: vero botton di rosa che non aveva avuto il tempo di spiegarsi al sole.

Non avevo mai visto sepolture di villaggio. Nelle grandi città, esse danno l'idea della morte; nei villaggi, l'idea dell'altra vita. Quelle fanciulle, col lor fresco viso, colla soave e poco espressiva fisionomia, sulla quale, più che il dolore di accompagnare la più grande di loro all'ultima sua dimora, davasi a divedere il contento d'esser vestite a festa; codeste fanciulle, dico, io m'immaginavo che fossero angeli venuti a liberarne un altro dal suo terrestre esilio.

Tutto è lieve, tutto è puro, in quest'ultimo accompagnamento, che quelli che vivono fanno a quelli che hanno vissuto. Cotesti stendardi alti verso il cielo ed ondeggianti nell'aria; coteste banderuole bianche, tenute dalle mani di innocenti giovanette; i fiori sparsi sul drappo mortuario, che fanno lontana l'idea della corruzione, tutto ciò maschera maravigliosamente il volto della morte e predispone i più increduli alle speranze della vita futura. Nella cerimonia soprattutto che mi stava innanzi, l'illusione religiosa era completa. La bara trovavasi quasi per intiero nascosta dalle sei portatrici e dalle compagne che andavano al lor fianco. Solo ad intervalli e quando le ineguaglianze della strada separavano in due la bianca fila delle giovani, vedevasi avanzarsi aspra ed angolosa la testa della bara, ovvero, dall'altra parte, sortirne i piedi: dico la testa ed i piedi, giacchè quale, della bara o del cadavere, più inerte e morta materia? Ma, salvo que' pochi momenti, in cui la morte sporgeva, sotto questi travestimenti, il suo capo, non era quello che un bianco insieme di forme viventi e di fiori, come se fossero state giovanette messe a festa, che portino sulle loro mani intrecciate qualche angioletto coronato di semprevivi e vestito di rose.

Dietro la bara, i parenti, gli amici dei parenti, vicini che s'accompagnavano al corteggio per atto di cortesia, e in tutta questa comitiva di almen trenta persone, tre o quattro nel dolore, il resto nell'indifferenza, ed alcuni forse che discorrevano degl'interessi di questo povero mondo, pur ad alcuni passi da una bara che diceva loro qual conto si dovesse farne. Due uomini facevansi discernere fra tutti gli altri, pel modo con cui parevano sentire la morte della giovane lattivendola. Il primo, circa sui cinquant'anni, abbronzito il volto, spesse le sopracciglia, la bocca piccola e come raturatta, con qualche cosa di antipatico in tutta la persona, asciugava di tanto in tanto qualche lagrima, talora, a quanto mi parve, anche prima che fosse uscita fuori. Aveva duro l'aspetto e così restìo al dolore che sarebbesi detto ch'egli facesse internamente degli sforzi per mostrarne al di fuori. Eppure, non la era ipocrisia. Quell'uomo era cattivo; ma la commozione lo aveva preso per quella poca parte di buono che poteva esservi in lui. Il suo dolore però era complicato di tanti altri pensieri che senz'essere finto, non aveva l'aria naturale.

L'altro era un giovane d'una fisionomia aperta, che pareva dotato di molta forza morale ed aveva una esterna dignità quale non suolsi trovar facilmente in persone della sua condizione; poichè amendue appartenevano alla classe dei piccoli proprietari di campagna, figli dei loro sudori, che passano la vita curvi su qualche tavola di terreno e pagano ben caro il pane che mangiano. Il giovane non piangeva. Sembrava che il fastidio che gli veniva dalla presenza del suo vicino fosse maggiore del dolore che gli dava la vista della bara. Aveva strette e tremule le labbra; la sua destra mano stringeva un fazzoletto, col quale andava egli di quando in quando asciugandosi la bocca. Potei vederlo per lungo tempo. Talvolta la commozione prendeva il dissopra allo sdegno; ed allora scuoteva egli il capo con un movimento brusco e quasi convulso ed il suo occhio si faceva molle di pianto; ma questo durava poco e riprendeva egli tosto quell'aspetto, che voleva come dire una indegnazione più forte del dolore.

— « Guarda, non ti par egli che la lattivendola si sia fatta più grande durante la sua malattia? » Disse una donna che ne stava vicino.

Mi volsi indietro e vidi una di quelle curiose figure, che non mancano mai a nessuna sepoltura. Pareva che calcolasse nella sua mente il numero dei pollici, che la morte aveva regalati alla statura della povera giovane, e guardava quella bara col desiderio di precisar bene le sue idee su questo capitale argomento.

— « È una bella sepoltura! » disse un'altra. « Il vecchio Jeanret non ha guardato tanto pel sottile. Gli verrà a costare una bella moneta. C'è il parroco invece del coadiutore e il drappo di raso bianco invece di quello di tela; sono gente fiera costoro. »

Questa donna pareva invidiar alla defunta il modesto lusso dei suoi funerali.

— « La si serviva da me! » disse un calzolaio allo speziale del villaggio, il quale s'era messo sulla sua porta per veder a passare il funebre convoglio, con quella decente emozione che si conveniva a chi esercitava la più liberale professione del paese.

— « Darei volontieri 20 franchi di mia saccoccia, perchè ella non fosse morta! »

— « Sarebbe stato meglio darle una buona medicina, che l'avesse guarita! » disse l'altro, ridendo.

— « Eh, non vi sono medicine, pel male che aveva quella giovane! » soggiunse lo speziale, più soddisfatto dell'opportunità della risposta di quello che afflitto della sua orribile verità.

Se poteste sentire tutto quel che si dice ad un funerale sul conto di colui o di colei che ha la bocca chiusa per tutta l'eternità, avreste a farvi una ben trista idea di ciò che si chiama col prezioso nome di simpatia. Vicino alla bara vi è bensì un po' di dolore; dieci passi più lontano, trovate appena la tristezza; fate ancor dieci passi, non troverete più che la convenienza. Questa è la simpatia degli interessati e degli invitati. Quanto ai curiosi ed alle femminucce che lasciano le loro faccende per veder a passare i morti e vengono a cercarvi di che cicalar tutta la sera, la simpatia dei più compassionevoli andrebbe fino a riscattare per venti franchi la vita d'una giovane. Quanto agli altri, la loro curiosità è come quella di coloro che si fermano a veder una femmina che scopa la strada o protende ai passeggieri, al suono del tamburrino, il suo piumato cappello.

Il convoglio mortuario entrò in chiesa.

(Continua)

Non s'avveggono i barbagianni che per tal modo altro non fanno che avvilire sempre più l'armata russa ed i generali da cui è diretta, e degradare poi se stessi dal momento che molti dei loro generali e marescialli hanno dovuto piegare la fronte, come s'inchinano ogni giorno avanti quell'Omer che essi qualificano per ladro.

I. R. delegazione provinciale

Pavia, settembre 1854.

L'I. R. luogotenenza col rispettato dispaccio andante ha abbassato questa I. R. delegazione provinciale, per la decisione di sua competenza, giusta il circolare luogotenenziale dispaccio 23 agosto p. p., N° 406, il qui annesso riclamo della deputazione comunale di . . . . contro le disposizioni contenute nella delegatoria circolare a stampa, 2 settembre corrente, num. 848 precitato.

Visto il precitato luogotenenziale circolare dispaccio 23 agosto p. p., num. 406. Precitato il quale stabilisce che, sulle eventuali domande dei comuni, tendenti a conseguire delle modificazioni ai riparti delle rispettive quote comunali di prestito, debba la delegazione provinciale emettere le proprie mozioni in prima istanza, come ravviserà alla giustizia, sentita la congregazione provinciale, e salvo poi a S. E. l'I. R. luogotenente di determinare in seconda istanza, in seguito ai nuovi riclami che avessero ad essere insinuati alla prefata E. S., contro le decisioni delegatizie.

Presa in matura disamina la rimostranza come sopra interposta dalla deputazione di . . . colla quale si fa essa a chiedere che, allo scopo di conseguire tutta quella possibile equità raccomandata superiormente per l'esecuzione del riparto, della tangente provinciale del prestito in fior. 3,030,000, sopra i singoli enti chiamati a concorrere al prestito anzidetto, oltre all'estimo fondiario, effettuato con norme e misure uniformi per tutti i comuni della stessa I. R. delegazione provinciale anzichè lasciare ai comuni medesimi la scelta dei modi che reputassero più convenienti per realizzare i mezzi necessari al pagamento delle somme sottoscritte, per modo che il complessivo aumentare delle dette tassazioni dei capitali, dell'industria e del commercio abbia a dedursi cumulativamente dalla tangente provinciale del prestito, riservando all'estimo l'obbligo di concorrere mediante imposta uniforme per tutti i comuni, onde supplire alla somma che risultasse deficiente a pareggiare la suddetta tangente provinciale o quanto meno perchè sia provveduto ad un nuovo riparto generale della quota provinciale.

Considerato che la disposizione, in forza della quale doveva essere lasciata ai comuni la scelta dei modi per realizzare i mezzi necessari al pagamento del prestito venne partecipata a questa I. R. delegazione provinciale, dalla I. R. luogotenenza coi rispettati suoi circolari dispacci 31 luglio e 23 agosto p. p., numeri 122, 128 e 466, prestito, per cui non sarebbe in facoltà della delegazione medesima una disposizione diversa da quella riportata nella propria circolare a stampa 2 corrente settembre, num. 848, prestito, come pare che non sarebbe in facoltà di questa stessa delegazione di deviare dalle norme del pari superiormente prescritte riguardo al non doversi tassare a sconto della tangente provinciale e delle rispettive quote comunali quei capitali ipotecariamente inscritti, che sono di ragione d'individui aventi domicilio in altre provincie, avendo la stessa I. R. luogotenenza stabilito la massima che i capitali debbano concorrere al prestito a favore e sollievo del comune, di domicilio del creditore o proprietario dei capitali stessi, e non già a favore e sollievo del comune in cui trovansi ipotecati.

Premesso che il riparto seguito in base all'estimo dei rispettivi comuni, colla deduzione peraltro di quella somma che poteva essere attribuita alla città di Pavia, in aumento a quella che avrebbe dovuto spettarle per la sola ragione dell'estimo proprio in contemplazione della tassazione speciale sul commercio e sull'industria per i quali enti la città medesima poteva essere chiamata a prestare più largo concorso, il riparto medesimo doveva riuscire il più equo e meno accorto, essendo certa e proporzionata la base sulla quale venne effettuato, tanto più perchè all'epoca del riparto stesso non erano intervenute le superiori determinazioni, tanto per l'applicazione delle tasse sui capitali al domicilio del creditore come per le applicazioni delle socrizioni volontarie libere, ossia senza applicazione ad enti o comuni determinati.

Considerato che e per le premesse circostanze e per non essersi potuto ancora conseguire dagli II. RR. conservatori delle ipoteche di tutte le provincie del Lombardo-Veneto le note delle inscrizioni ipotecarie, onde rilevare dalle medesime la quantità dei capitali inscritti tanto in questa provincia, quanto in tutte le altre, a favore di individui domiciliati nella provincia di Pavia e nei singoli comuni di essa, non sarebbe in oggi possibile procedere al chiesto nuovo riparto, il quale dovrebbe necessariamente riuscire per la mancanza dei suddetti dati assai più incerto e meno attendibile di quello come sopra eseguito in base all'estimo, e che quindi darebbe luogo a nuovi e maggiori riclami; e ritenuto che potrà in appresso provvedersi ad un rettifica del riparto stesso, quando si potrà riuscire a raccogliere e appurare tutti gli elementi che costituiscono i singoli enti chiamati a concorrere al prestito, oltre all'estimo, dovendosi frattanto, a termini delle luogotenenziali dichiarazioni contenute nel rispettato dispaccio 22 p.p. agosto, n. 529, prestito, tenere operativo riparto già stabilito per tutte le rate che scaderanno fino a che la desiderata rettifica non possa essere compiuta od alterrata;

Per tutte le premesse considerazioni questa I. R. delegazione provinciale non trova per sua parte di essere abilitata ad assecondare la domanda della reclamante deputazione comunale, perchè sia proceduto alla tassazione provinciale, salvo a far luogo in appresso, se, e come potrà essere del caso, alla rettifica del riparto attuale; e frattanto dee licenziare la rimostranza come sopra interposta, salvo alla deputazione anzidetta di portare volendo, contro la presente decisione il proprio riclamo in seconda istanza all'imperiale reale luogotenenza.

L'I. R. delegato provinciale
Firm. BORRONI.

—

Scrivono da Padova che il 13 corrente si verificò in quella città il primo caso di cholera, susseguito l'indomani da un altro caso.

(*Stampa*)

STATI ESTERI

SVIZZERA

Ticino. Il consiglio di stato del Ticino ha pubblicato un proclama per porre in guardia i militi dalle mene di coloro che li eccitano alla diserzione.

Egli avverte che i disertori saranno sottoposti al tribunale militare, e che i municipi indolenti o conniventi saranno puniti o con multe o con pene più serie a seconda delle vigenti leggi e decreti.

Neuchatel. Lunedì scorso, 9 ottobre, spirava il termine fatale per il deposito di cauzione della strada di ferro del *Jura industriale*. Noi non abbiamo sentito che questo deposito abbia avuto luogo. (*Indépendant*)

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 20 *ottobre*.

L'assedio di Sebastopoli segue tranquillamente il suo corso e avrà lo scioglimento naturalmente preveduto e atteso. Non posso dunque trasmettervi oggi alcuna notizia interessante intorno a questo argomento.

Un incidente grave sorge però oggi da un'altra parte. Pare che le difficoltà fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti vadano crescendo ogni giorno. Volendo approfittare dell'inverno il governo inglese sembra deciso d'inviare innanzi a Cuba e agli Stati Uniti una imponente forza marittima. In questo momento gli americani hanno dalla loro parte collocato innanzi a Cuba la loro flotta che al solito incrocia innanzi alla costa d'Africa. In questo momento non si tratta soltanto dell'affare di Greytown, ma di una quantità di piccoli incidenti intorno a questo fatto, come l'affare delle pesche, i progetti serii contro Cuba, riclami per denaro da lungo rimasti sospesi, e che si vogliono rinnovare. Si dice che la spedizione che si sta preparando, sia molto forte. Oltre due vascelli di linea di 120 cannoni che ritornano dal Baltico, e di cui si è in procinto di completare gli equipaggi, si manda il *Colosso* di 80, il *Boscawen* di 80, tre fregate ad elice e cinque bastimenti a vapore. A questa forza imponente si riunirà pure una flotta francese in forze eguali.

Si dice che il comando di questa spedizione sarà dato all'ammiraglio Franshawe, e quello dei francesi al contrammiraglio Hernoux, antico aiutante di campo del principe Joinville, che fu rimesso in attività di servizio e di cui voi troverete la nomina oggi nel *Moniteur*. Havvi colà un punto nero all'orizzonte. Si aggiunge che dalla loro parte gli americani hanno l'aria di attendere gli incidenti, che li minacciano. In questi giorni vi fu ad Ostende un congresso di tutti i ministri e ambasciatori americani all'estero. Vi si trovava il celebre signor Soulé. Si sa intanto che non ritornerà in Spagna. Dacchè io sono sopra questo terreno è d'uopo segnalarvi un fatto che farà una certa sensazione.

Pare che il governo francese voglia abbandonare Chandernagor, una delle poche possessioni nelle Indie che ci rimane. Una tal cessione potrà essere fatta con un semplice decreto, oppure occorrerà una disposizione legislativa? Inoltre nulla è deciso intorno alla convocazione del corpo legislativo, il quale non ha nemmeno ancora il suo presidente. Sino ad ora s'ignora quale sia la volontà dell'imperatore che ha ricusato di far conoscere le sue intenzioni in proposito.

Siccome si crede che gli avvenimenti politici prendono una direzione favorevole, e che la spedizione di Sebastopoli avrà ottenuto il voluto risultato alla fine del mese, si preparano feste magnifiche per il soggiorno di Compiègne, caccie reali, fuochi d'artifizio, spettacoli ecc. Il teatro del Ginnasio fu già avvertito perchè si prepari a dare delle rappresentazioni. Si parla ancora della nomina di molti senatori. Fra essi si cita il fratello del maresciallo St-Arnaud. Un altro suo fratello del primo letto è *maître de requêtes* al consiglio di stato, e sarebbe nominato consigliere di stato in luogo di quello che otterrebbe il posto di senatore.

Negli ultimi momenti della borsa la rendita si è sostenuta con molta fermezza. Si dice che la sortita fatta dai russi sia stata molto micidiale, e che il nemico abbia fatto gravissime perdite.

Alle Tuileries si è pieno di gioia, e si attende da un momento all'altro la notizia della caduta di Sebastopoli. Un alto funzionario che è venuto a trovarmi nell'istante in cui chiudo questa lettera, mi dice in tuono di grande fiducia: « Voi scrivete a Torino; la notizia della presa di Sebastopoli vi sarà giunta prima della vostra lettera. » Per oggi non ho altro ad aggiungere. A.

INGHILTERRA

Londra. 19 *ottobre*. Da un'articolo dell'*Herald* rilleviamo che l'affare di Greytown ha risvegliato l'attenzione dell'Inghilterra sui mari delle Indie occidentali. Aggiungendosi a ciò le voci che corrono intorno all'acquisto di territorio russo fatto dagli Stati Uniti, la costruzione di navi da guerra in America per conto russo, e l'allestimento di navi americane in qualità di corsari russi, ha mosso, dice l'*Herald*, il governo inglese a dare una leggiera correzione ai nostri amici corrivi.

Il *Boscawen*, nave di 70 cannoni, capitano Glanville, ritornerà da qualche tempo dal Baltico onde recarsi ad Halifax, ed ora è là, avendo innalzata la bandiera d'ammiraglio. Un altro vascello di linea il *Colossus* di 80, è di partenza per le Indie occidentali sotto il comando del contr'ammiraglio Fanshawe. Una fregata a elice, il *Termagant*, è pure in viaggio, e si assicura che un'altra nave di linea e tre fregate rinforzeranno la squadra delle Indie occidentali.

— Il parlamento inglese fu ieri prorogato, per la forma al 16 novembre prossimo. È noto che le camere non si raduneranno a questa data e che il parlamento non sarà convocato che all'epoca ordinaria.

AUSTRIA

La polemica contro la Prussia è diventata così violenta nei giornali di Vienna, che il governo ha creduto necessario intervenire. Ecco ciò che scrive in proposito la *Gazzetta* di Vienna:

« Sentiamo che in questi ultimi giorni le autorità competenti han fatto sapere alle redazioni dei fogli politici di Vienna che il governo dell'imperatore aspettava dalla stampa periodica e le domandava non solo di astenersi rigorosamente da attacchi, od offese contro la persona dei sovrani esteri, ma ancora di evitare accuratamente delle insinuazioni offensive contro gli uomini di stato dei governi coi quali il governo di S. M. I. trovasi in relazioni federali, o strette, o in pace.

« Il governo non vuol impedire alla stampa periodica, sintanto che ella si terrà nei limiti legali, di esporre la sua opinione intorno alla questione orientale e alle conseguenze possibili e i risultati di ogni natura di essa quistione, si veramente che ciò faccia con moderazione e convenientemente. Siccome si aspetta ciò dai giornali di Vienna in ogni circostanza, è sottinteso che non si tollererà che, all'occasione delle complicazioni orientali, o sotto altri pretesti, la stampa, per influire sulle determinazioni di una potenza qualunque, ma sopratutto di uno stato della confederazione germanica, si permetta delle insinuazioni o delle minaccie che siano in positiva contraddizione coi principii del governo dello stato imperiale. Se si considera la tendenza generalmente patriotica degli organi importanti della stampa di Vienna, non è dubbio che queste redazioni terranno conto, nell'interesse stesso dei loro giornali, dell'avviso che fu loro dato. »

RUSSIA

Parlasi sempre dell'arrivo a Varsavia dell'imperatore Nicolò, il quale si avvicinerebbe in tal modo al teatro della guerra.

SPAGNA

Madrid. La solita corrispondenza della *Presse* parla delle voci corse di un'alleanza fra la regina di Spagna e il conte di Montemolin; ma ciò che essa dice prova precisamente che non sapevasi niente di certo a Madrid di questa pretesa fusione impossibile in se stessa, e contro la quale protesta la stessa lettera della regina Cristina.

TURCHIA

Recentemente s'ebbe un nuovo caso d'esigere l'ammissibilità di testimoni non islamiti dinanzi il tribunale criminale, ma nemmeno in questa circostanza la preconizzata parificazione fu messa in pratica. L'incolpato negava l'accusa: il ricorrente allegava contro di lui de' testimoni israeliti, ed il tribunale invece d'ammetterli offriva all'attore il giuramento. Diversi consolati informati di questi raggiri inviarono con messaggio collettivo un avviso al bascià, lagnandosi di ciò. Il bascià ingiunse allora al tribunale di seguire gli ordini della Porta accettando le testimonianze di persone di qualunque rito. Ma i giudici invece di uniformarsi a questi ordini obbligarono l'accusato a confessarsi reo da se stesso per non aver bisogno d'introdurre l'aborrita massima; e l'individuo fu condannato in seguito alla propria confessione.

Ieri i notabili ed i capi delle rispettive comunità furono invitati al serraglio; si supponeva che dovesse esser letto qualche firmano, ma invece non vi fu che una verbale raccomandazione per la pulizia e proprietà delle strade. Havvi chi crede sapere che infatti vi sia da promulgare un firmano che ingiunge il reclutamento militare, ma che fu suggerito al bascià di sospendere la pubblicazione per non fomentare il malcontento.

GRECIA

Abbiamo da Atene 13 corrente che le camere greche furono convocate per il 6 novembre e non per il 27 ottobre come era stato detto. Si assicura però che il ministero, prima di promulgare la relativa ordinanza, volle che il re firmasse un decreto senza data che ordina lo scioglimento dell'assemblea elettiva, da applicarsi nel caso che i membri di essa manifestassero tendenze troppo ostili al governo.

AFFARI D'ORIENTE

L'incaricato d'affari di Francia a Costantinopoli, in data del 10 ottobre, al ministro degli affari esteri, scrive:

« Secondo i capitani dei trasporti a vapore arrivati ieri e ieri l'altro, gli assediati avendo tentato una sortita diretta contro i nostri lavori d'assedio, sarebbero stati vigorosamente respinti.

« La Porta manda un rinforzo di 4,000 uomini al corpo ottomano che fa parte della spedizione. »

(*Moniteur*)

La *Corrispondenza Havas* pubblica i seguenti dispacci:

« *Marsiglia*, *giovedì* 18 *ottobre*.

« Il *Pharamond*, giunto questa mattina, riconduce il generale Thomas convalescente. Ha notizie da Costantinopoli del 10; e da Balaklava dell'8.

« I lavori d'assedio erano coperti contro gli attacchi esterni. Il principe Menzikoff non avea fatto alcun movimento offensivo. La voce di uno scontro col suo corpo d'armata fu smentita.

« Il materiale d'assedio fu elevato a 400 pezzi collo sbarco dei cannoni delle squadre. Gli ammiragli per soddisfare l'ardore dei marinai erano stati obbligati di trarre a sorte quelli che prenderebbero parte all'assedio.

« I russi dal canto loro impiegano anche i loro marinai e i cannoni dei loro vascelli alla difesa dei ripari.

« Il fuoco contro la piazza dee cominciare ben presto; credesi che quarantott'ore basteranno per aprire la breccia. La notizia della rottura dell'acquedotto che portava l'acqua a Sebastopoli è confermata.

« Balaklava, perfettamente fortificata, serve di deposito generale. La Porta manda 10,000 uomini per tenervi guarnigione. La metà fu imbarcata il 19.

« L'ambasciatore turco è partito dalla Persia, lasciandovi un incaricato d'affari. Egli fu decorato dallo sciah dell'ordine del sole, e un battaglione della guardie l'ha accompagnato sino alla frontiera cogli onori dovuti al suo grado.

« *Atene*, 12 *ottobre*.

« Quattromila cinquecento francesi sono partiti dal Pireo per la Crimea sotto la condotta del contrammiraglio Le Barbier de Tinan. »

— Scrivesi dal bivacco davanti Sebastopoli, il 3 ottobre, al *Morning Post*:

« Vi trasmetto copia d'un ordine pubblicato qualche ora fa e che fu osservato la notte scorsa col più gran successo, perchè finora e dopo l'apertura delle trincee neppure una palla ha turbato le nostre operazioni. »

Ordine per il comminciamento delle operazioni d'assedio.

La trincea sarà aperta stassera davanti Sebastopoli; un corpo di zappatori composto di..... fornito da..... sarà diretto al deposito del genio a..... ore. Là troveranno zappe e istruzioni, ufficiali e soldati del genio che li condurranno all'opera: i soldati di questo corpo saranno senz'armi e senza fornimento. La guardia incaricata di difendere i lavoratori e la trincea sarà composta di..... fornita di..... essa si metterà sotto le armi al campo, sarà condotta al suo posto, e riceverà delle istruzioni dagli ufficiali di stato maggiore. Tutti i movimenti saranno possibilmente dissimulati alla piazza.

Quando essi partiranno dal punto di riunione, venuta che sia la notte, i soldati osserveranno il più assoluto silenzio e faranno men rumore che sia possibile. I lavoratori saranno messi a posto dagli ufficiali del genio, ma non cominceranno che a un dato segnale e spiegheranno allora le opere colla più grande energia.

Gli ufficiali del genio saranno incaricati delle disposizioni, ma quelli dei corpi saranno responsabili del mantenimento dell'ordine e dell'esecuzione delle date istruzioni e della somma del lavoro eseguito; il successo e la prontezza delle operazioni dipenderanno dall'attività e dalla condotta regolare dei lavoratori. Essi non lascieranno i lavori per piccoli allarmi.

Se il nemico fa ora sortite, la guardia della trincea gli andrà incontro e lo ributterà, s'è possibile prima che sia giunto fino ai lavori; se i lavoratori sono obbligati di ritirarsi porteranno con sè i loro attrezzi, e si riuniranno sul di dietro per riprendere i lavori tostochè la sortita sarà stata respinta.

La guardia sarà posta dietro i lavoratori più dappresso che sia possibile, al coperto del cannone della piazza, s'è fattibile, se no, disposta in ordine di battaglia con armi e bagagli. Una parte, un terzo almeno, veglierà tutta la notte e sarà rilevata, sempre pronta a marciare contro il nemico.

Una sortita può arrivare in poco tempo sino ai lavori, e perciò la guardia deve tenersi pronta ad attaccare immediatamente e senza esitazione. Niente di più facile che respingere una sortita quando la si carica all'istante.

Tostochè una sortita sarà respinta, la guardia della trincea tornerà ai ripari il più presto possibile e riprenderà la sua posizione.

I corpi dei lavoratori e le guardie saranno composte di reggimenti intieri e non di distaccamenti presi da diversi corpi.

— Si legge nel *Corriere italiano* in data di Odessa 10 ottobre:

« Il corpo d'armata capitanato dal generale Perovsky e destinato a imprendere, unitamente ai khan di Chiwa, Khokond e Taschkend una spedizione contro le Indie inglesi, ricevette poscia contrordine, ed è arrivato, per quello che si scrive, da Astrachan a Baku (città al mar Caspio.) In questo porto trovasi tutta la flottiglia del Caspio onde trasportare una parte delle truppe, i cannoni, le munizioni e le vettovaglie. Lo scopo di questa spedizione è ignoto, così pure il luogo dello sbarco; ma parlasi generalmente ch'essa è diretta ad Astrabad, città della Persia alla punta sud-orientale del mar Caspio. Grazie alle premure del sig.

Anitschkoff i rapporti colla Persia sono i più amichevoli, e fu conchiusa un' alleanza offensiva e difensiva fra i due stati.

« *L' armata di soccorso comandata dal principe Menzikoff in persona partì il 7 corrente da Perekop alla volta di Sebastopoli.*

« Le strade dalla Bessarabia nella Crimea sono piene di carri che trasportano in quest' ultima truppe, munizioni ed attrezzi da guerra d'ogni genere. Onde ricoverare i feriti in Odessa furono ridotte a lazzaretti diverse case private. Ad onta del tempo burrascoso tre vapori stanno all' àncora a qualche distanza dalle batterie e visitano tutti i legni che entrano e sortono.

« Il 7 corrente arrivarono in Odessa, provenienti da Bender, due reggimenti di fanteria ed uno di cavalleria del quarto corpo del generale Dannenberg, e partirono l' 8 corrente a marcie forzate alla volta della Crimea. »

— Scrivesi da Galacz in data 11 ottobre, che parecchi reggimenti dell' armata della Bessarabia che si erano già messi in marcia per la Crimea, ricevettero contrordine perchè i preparativi di Omer bascià hanno suscitato delle apprensioni nel principe Gorciakoff. L' arbitrio col quale si procede nel requirire il necessario per l' armata eccede ogni limite. Rarissime volte si parla di ricompensa. Parecchi sudditi russi si rifugiarono perciò dalla Bessarabia nella Bulgaria. Le truppe turche sono molto animate.

— Scrivesi da Varna in data 7 ottobre:

« La più importante notizia dal campo degli alleati nella Crimea si è, che il 5 corrente lord Raglan ed il generale Canrobert hanno impreso una ricognizione contro Sebastopoli, la quale durerà quattro o cinque giorni. Fra Balaklava e le più lontane batterie degli alleati furono piantati dei telegrafi. Al sud di Sebastopoli i russi lavorano assiduamente intorno lo scavo di mine, colle quali intendono di ricevere gli alleati nel caso che questi tentassero un attacco. Nei punti più minacciati furono ammassate delle materie incendiarie. »

Dai carteggi di Costantinopoli, dell' *Osservatore Triestino* del 9 corrente, si rileva che non si aveva avuto notizia di alcun nuovo combattimento in Crimea. Si annuncia soltanto che gli alleati continuano le operazioni dell'assedio di Sebastopoli, ed hanno compiuta la prima parallela. Confermasi che gli alleati tolsero gli acquedotti alla piazza assediata, e si dubita ch' essa abbia nelle cisterne acqua sufficiente A Costantinopoli si asseriva che l'attacco generale di Sebastopoli dovesse cominciare il giorno 8; i preparativi erano formidabili: alle numerose artiglierie di terra dovevano aggiungersi eziandio molti cannoni di grosso calibro dei vascelli della flotta, costretta dalla chiusura del porto a tenersi passiva, e tutte queste forze congiunte credevansi destinate a bombardare la piazza per diciotto ore consecutive. Dicesi che il principe Menzikoff sia riuscito ad entrare in Sebastopoli con un rinforzo di 12,000 uomini. Però anche l'esercito alleato viene aumentato di continuo: il giorno 8 partirono in gran fretta da Costantinopoli due reggimenti per la Crimea; e 10,000 uomini del presidio della capitale ottomana hanno la stessa destinazione. La poca celerità che alcuni scorgono nelle operazioni dell'assedio viene attribuita in Costantinopoli a vari motivi, fra i quali le malattie, e il cangiamento totale operato dal general Canrobert nel piano d'attacco.

Corre voce che gli alleati abbiano intenzione di intraprendere nella primavera ventura una campagna contro la Georgia.

Ci scrivono da Damasco 28 p., che lo sciah di Persia, revocando un divieto anteriore, permise ai suoi sudditi di visitare i luoghi di pellegrinaggio nella Turchia asiatica. Secondo un nostro carteggio questo fatto è importante in quanto prova l'inesattezza delle voci che pretendevano essere stata interrotta ogni relazione fra i due stati.

— Tra i molti che si distinsero nella battaglia dell'Alma merita speciale menzione il signor Fox, nipote del duca di Leeds. Questo giovine era uscito mesi sono dal suo reggimento, ma vi rientrò quand'esso fu mandato in Oriente e servì qual aiutante del brigadiere Beatson nel corpo dei *bascibozuk* sotto il nome d'Ysep bey. Quando queste truppe irregolari furono sciolte, il signor Fox partì coll'esercito di spedizione per la Crimea e prese parte alla battaglia dell'Alma come volontario, in vestito da caccia. Ivi salì sul primo cavallo che trovò senza cavaliere e in tal modo prestò sì utili servigi che il duca di Cambridge gli espresse la sua gratitudine sullo stesso campo di battaglia. Ei restò ferito alla noce del piede, e in questo stato portò fuori della calca il capitano della guardia di Coldstream, il quale perdette un braccio. Ora il signor Fox trovasi nell'ospedale di Scutari fra i suoi antichi commilitoni.

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO

Dal 20 a tutto il 21 ottobre.

	Casi	*Decessi*
Uomini	16	9
Donne	16	9
Ragazzi	6	4
	38	22
Bollettini precedenti	2085	1152
Totale	2123	1174

Dei 38 casi, 10 avvennero in città, 22 nei sobborghi, 6 nel territorio.

Dei 22 decessi, 8 in città, 12 nei sobborghi, 2 nel territorio; 12 sono dei casi dichiarati nei bollettini precedenti.

Dal 21 a tutto il 22 ottobre.

	Casi	*Decessi*
Uomini	15	8
Donne	14	7
Ragazzi	3	2
	32	17
Bollettini precedenti	2123	1174
Totale	2155	1191

Dei 32 casi, 10 avvennero in città, 15 nei sobborghi e 7 nel territorio.

Dei 17 decessi, 6 avvennero in città, 9 nei sobborghi e 2 nel territorio.

Nove appartengono ai casi precedentemente annunziati.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Alessandria, 22 ottobre.

Il vostro primo articolo di ieri mi porge occasione a darvi notizia che nella terza sua tornata questo consiglio provinciale votò un MILIONE per tante azioni nell' esecuzione della ferrovia da Alessandria ad Acqui ed a Stradella. Se esso considerò come inscindibile questo progetto, non crediate che ciò abbia fatto solo pel suo particolare interesse. Si è che tutto dà a sperare che sorga una società solida, la quale si accinga ad eseguirlo compiutamente. So che alcuni uomini politici, i quali godono d' una meritata influenza, si danno molta cura per riunire gli sforzi dei varii comitati costituitisi a questo fine, e le loro pratiche sono già a tal punto da fare sperare un pronto e felice risultato. Sotto questo rispetto comprendete quanta importanza abbia il voto della rappresentanza provinciale di Alessandria, il quale non poteva forse emettersi più opportunamente.

Una proposta fatta dall'avv. Damasio richiamò la più seria attenzione del consiglio stesso sulle infelici condizioni dei sordo-muti che in queste nostre provincie sono del tutto derelitti. Ci riferì come in questa divisione amministrativa più di 400 sono i sordo-muti, di cui 81 appartengono alla provincia d'Alessandria; e per essi non v'ha istruzione, non educazione. Tanto è l' abbandono in cui sono lasciate queste infelici creature, che, mentre nel continente ammontano a più di 4,000, appena un cencinquanta sono raccolte nei tre istituti di Torino, Genova ed Oneglia. Ed è fatto, notato recentemente, che là dove infierì quest' anno il cholera, questi disgraziati perirono quasi tutti; il che rileva una piaga sociale che, ove fosse trascurata ancora, farebbe onta alla civiltà. Ei chiedeva pertanto che si facesse voto perchè sorga un istituto divisionale educativo ed istruttivo dei sordo-muti. E frattanto in aspettazione che tal voto si adempia, proponeva fosse stanziata una somma perchè ogni provincia della divisione mandi un numero proporzionale di sordo-muti agl' instituti già esistenti. Sollecitava ancora l' intendente a raccogliere tutti i maggiori dati statistici intorno ai sordo-muti della provincia ed intorno alla loro condizione. Unanime il consiglio approvava.

Non vi parlo degli altri oggetti trattati dal consiglio, i quali sono tutti d' interesse locale. Il consiglio chiudeva la sua sessione ieri sera.

SVIZZERA

Berna. Il giorno 16 erano radunati in Berna gli azionisti della cassa nazionale di previdenza, e vuolsi che abbiano risolto di protestare contro la sentenza del tribunale arbitramentale. Per altra parte gli stessi azionisti avrebbero assunto l'obbligazione, individualmente e senza solidarietà, di rimborsare i dividendi già percepiti, come pure di versare la somma di fr. 32,000 assegnata dal tribunale arbitralmentale ai soscrittori. Finalmente il signor avvocato Stettler sarebbe stato incaricato di esaminare la questione della responsabilità del cessato direttore e dei membri che hanno sanzionato il di lui operato.

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 23 ottobre 1854

Fondi pubblici

1848 5 0[0 1 7.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont.89

1849 » 1 lugl. — [Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 89 75 85
Id. in liq. 90 p. 15 9.bre
Contr. della matt. in c. 90

1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont.88 25 40
Contr. della m. in liq. 88 50 p. 30 9.bre

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 570
Id. in liq. 575 p. 30 9.bre
Contr. della m. in liq. 574 573 50 p. 30 9.bre

Az. Banca naz. — Contr. della matt. in liq. 1200 p. 10 e 20 9.bre

Ferrovia di Cuneo, 1 genn.— Contr. della matt. in liq. 500 p. 30 9.bre

Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 547 50 577
Contr. della m. in c. 479

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254 1/4	253 3/4
Francoforte sul Meno	213	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 10	24 87 1/2
Milano		
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	5 0[0	
Genova *sconto* . .	5 0[0	

Tipografia C. CARBONE.